

Legge elettorale, torna lo scontro Casini: "In aula anche senza intesa"

ROMA — Tutti vogliono cambiare il Porcellum, ma la situazione sulla legge elettorale è di stallo. Carlo Vizzini presidente della Affari costituzionali del Senato andrà oggi a mezzogiorno a riferirlo al presidente Renato Schifani. Poi riunirà l'ufficio di presidenza e la commissione nel suo plenum per mettere agli atti quanto è successo fino ad ora nel comitato ristretto che doveva definire il testo della legge.

Dunque i partiti non riescono a trovare l'accordo e si accusano a vicenda di volere tenere in vita il Porcellum. «Basta scherzare con il fuoco sulla legge elettorale - dice allora **Pier Ferdinando Casini** - c'è chi gioca al rimpiatino sia sulla questione delle preferenze sia con il premio di maggioranza. Se non facciamo almeno la legge elettorale costruiamo un altare a Grillo».

Il leader **Grillo** è ultimativo: «Se non si trova un accordo si vada comunque in Parlamento e se ne discuta alla luce del sole». Per il Pdl parla il vicepresidente dei senatori Gaetano Quagliariello che sostiene che lo stallo è colpa delle divisioni interne del Pd. Secondo Quagliariello, se il Pd insiste per avere il premio alla coalizione, allora è meglio «mantenere il Porcellum che contiene questo principio».

A Quagliariello risponde Anna Finocchiaro che ribalta sul Pdl l'accusa di divisioni e incertezze. «Da quando è ritornato sulla scena Berlusconi, il Pdl non sa più che strada prendere e blocca qualsiasi confronto. Ognuno deve assumersi la propria responsabilità», dice la Finocchiaro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

